

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5203

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

03

CE

**I PURITANI**

E

**I CAVALIERI**

OPERA SERIA IN DUE PARTI

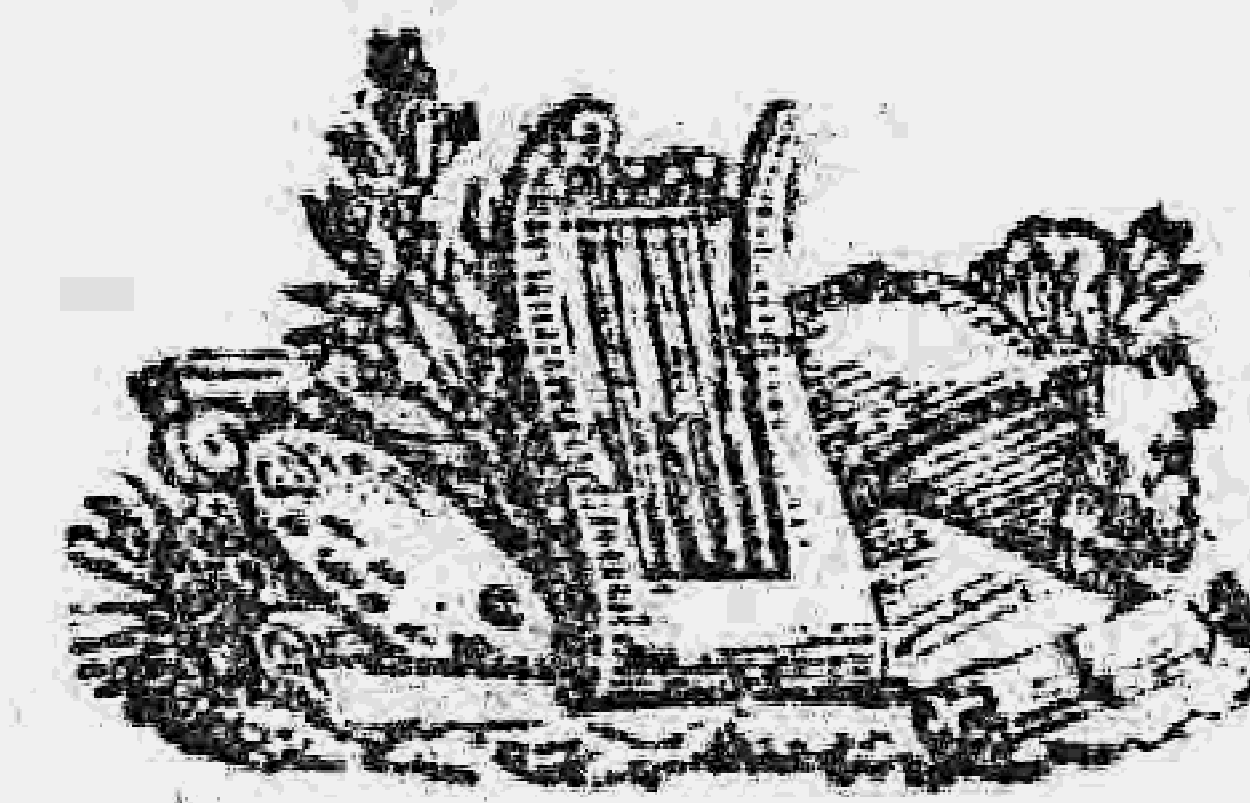
DA RAPPRESENTARSI

**NEL GRAN TEATRO LA FENICE**

NELLA PRIMAVERA 1836

Parole del sig. co. **PEPOLE**

Musica del sig. maestro **BELLINI**



**VENEZIA**

TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

# Professori d' Orchestra

---

*Primo Violino e Direttore*  
MARES GAETANO

*Primo Violino de' Balli*  
CAPITANO GIROLAMO

*Primo Violino alla Spalla*  
BASEGGIO LUIGI

*Primo dei Secondi*  
MOZZETTI PIETRO

*Prima Viola*  
RICCI FRANCESCO

*Primo Violoncello dell' Opera*  
TONASSI PIETRO

*Primo Violoncello de' Balli*  
MARTORATTI GIOVANNI

*Primo Contrabasso*  
FORLICO GIUSEPPE

*Primo Flauto e Ottavino*  
CASTELLANI GAETANO

*Primo Oboè e Corno Inglese*  
PEROTTIN CESARE

*Primo Clarinetto*  
PEZZANA LODOVICO

*Primo Fagotto*  
MAESTRIS CESARE

*Primo Corno*  
MARZOLA PLACIDO

*Prima Tromba da Tiro*  
PIERESCA GIOVANNI

*Prima Tromba e Tromba a Chiave*  
PICINI GIOVANNI

*Timpanista*  
ROSSI CARLO

*Arpa*  
CAROLINA GOUJON

*Pittore delle Scene*  
BAGNARA FRANCESCO

*Macchinista ed Attrezzista*  
COSSO LUIGI

*Membro dell' I. R. Accademia  
di Belle Arti*

*Vestiario*  
di proprietà dell' IMPRESA

*Inventore e Direttore del Vestiario*  
GIOVANNI GUIDETTI

*Illuminatore*  
POSSANA ANTONIO

## Personaggi

LORD GUALTIERO VALTON Generale Governatore. Puritano sig. *Giorgi Saverio.*  
 SIR GIORGIO, Colonello in ritiro, suo fratello. Puritano sig. *Schober Giovanni.*  
 LORD ARTURO TALBO, Cavaliere e partigiano degli Stuardi sig. *De Gattis Bartolomeo.*  
 SIR RICARDO FORTH, Colonello. Puritano sig. *Paltrinieri Giuseppe.*  
 SIR BRUNO ROBERTON, Ufficiale. Puritano sig. *Benciolini Antonio.*  
 ENRICHETTA di Francia, Vedova di Carlo I. la quale è sotto il nome di Dama di Villaforte sign. *Ballelli Assunta.*  
 ELVIRA figlia di Lord Valton sign. *Strepponi Giuseppina.*

*Coro Campestre*

*Soldati di Cromvello*

*Araldi ed Armigeri di Lord Arturo e di Valton*

*Puritani*

*Castellani e Castellane*

*Damigelle*

*Paggi — Servi*

Nella Parte prima l'azione è in una Fortezza in vicinanza di Plymouth. Nella seconda in una campagna presso della Fortezza.

Maestro Direttore al Cembalo ed Istruttore de' Cori  
 CARCANO LUIGI

Suggeritore PERANZONI GIOVANNI

Direttore della Copisteria GIOVANNI CARCANO

## PARTI PRIMA

### SCENA PRIMA

*Spazioso Terrapieno nella Fortezza.*

Si veggono alcune cinte torri ed altre opere di Fortificazioni con Ponti Levatoj. Da lontano si scorgono assai pittoresche montagne che fanno bellissima e solenne veduta, mentre il Sole che nasce va gradatamente illuminandole siccome poi rischiarata tutta la scena. Sopra li Baluardi si veggono scambiare le Sentinelle.

*SENTINELLE fuori e dentro la Fortezza.*

*Prime* All' erta...!

*Secon.* All' erta...!

*Tutte.* L'Alba apparì! *(Il Tamburo e le trombe suonano la sveglia)*

*Prime* La Tromba...

*Secon.* Rimbomba, *(Il Sole rischiarata la Scena)*

*Tutte.* Nunzia del dì.

*BRUNO e CORO DI SOLDATI che a poco a poco escono con attrezzi militari; puliscono le Armi.*

Quando la tromba squilla,  
 Ratto il guerrier si desta,  
 L'Arme tremende appresta,  
 Alla vittoria va!

Pari del ferro al lampo,  
 Se l'ira in cor sfavilla,  
 Degli Stuardi il Campo

In cenere andrà. *(Odesi un preludio di Armonia religiosa entro la Fortezza)*

*Bruno.* O di Cromvel guerrieri,  
 Preghiam la mente e il cor  
 A mattutini cantici

Sacri al divin Fattor *(Li Sold. s'inginoc.)*

*Coro di Puritani dentro la Fortezza*  
*(La Campana suona la Preghiera)*

La Luna, il Sol, le Stelle,  
Le tenebre e il fulgor  
Dan gloria al Creator  
In lor favelle!

La terra e i firmamenti  
Esaltano il Signor:  
A lui dian laudi e onor  
Tutte le genti!

*Sold. primi* Udisti?

*Secondi* Udii...

*Insieme* Finì!

*Bruno* Al re che fece il dì  
L'inno dei puri cor  
Salì sui venti!

### SCENA II.

CORO DI CASTELLANE e CASTELLANI che recano Fiori.

*Primi* A Festa...!

*Secondi* A Festa

*Tutti* A Festa! (ai Soldati)

*Bruno* Almo gioir s'appresta...

A tutti rida il cor...

Cantate un casto amor. (fa cenno di adesione, e i soldati si mischiano co' Castellani ec.)

CORO in forma di canzone e ballo.

Garzon, che mira Elvira

La bella Verginella,  
L'appella la sua stella...  
Regina dell'Amor.

È il riso e il caro viso  
Beltà di Paradiso;  
È rosa in sullo stel  
È un angelo del Ciel!

Sincero un Cavaliero  
In pianto a lei d'accanto,  
Ha il vanto altero e santo  
D'innamorar quel cor,  
Elvira allor sospira.

Gli chiede eterna fede:  
Ed oggi dà mercede  
A un sì fidato ardor.

*Primi* A Festa...!

*Secondi* A Festa...!

*Insieme* A Festa...!

Almo gioir s'appresta;

A tutti ride il cor,

Se a nozze invita Amor. (Tutti partono: il solo Bruno, volgendo il capo e vedendo Ric. che esce disperatamente afflitto, si ferma in disparte).

### SCENA III.

RICARDO e BRUNO.

*Ric.* Or dove fuggo io mai...? dove mai celo  
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti  
Rispondono al mio cor funerei pianti! —  
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,  
Per sempre io ti perdei!  
Senza speme ed amor... in questa vita.  
Or che rimane a me..?

*Bruno* La Patria e il Cielo!

*Ric.* « Qual voce..? che dicesti? — È vero.. è vero!

*Bruno* « Apri il tuo core intero

« All'amistà n'avrai conforto...

*Ric.* « E' vano:

« Ma pur t'appagherò — Sai che d'Elvira

« Il genitor m'acconsentia la mano,

« Quando al campo volai

« Jeri alla tarda sera, — qui giunto con mia schiera,

« Pien d'amorosa idea, — vo al padre...

*Bruno* « Ed ei dicea?

*Ric.* « Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,

« E sovra il cor non v'ha paterno impero. »

*Bruno* « Ti calma, o amico...

*Ric.* « Il duol, che al cor mi piomba,

« Sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah per sempre io ti perdei,

Fior d'Amore, o mia speranza:

Ah la vita che m'avanza

Sarà vita di dolor...

Sarà esempio di terror!

Quando errai per anni ed anni

Al poter della ventura,  
Io sfidai sciagura e affanni  
Nella speme del tuo amor..  
O qual sogno ingannator! (*breve marcia: i*

*soldati trapassano la scena per andare alle rassegne)*

*Bruno* T'appellan le schiere  
A lor condottier.

*Ric.* Di gloria il sentiere  
M'è chiuso al pensier!

*Bruno* Al grido d'Onore  
Non arde il tuo cor...?

*Ric.* Io ardo... e il mio ardore  
È amore, è furor!

*Bruno* Deh poni in obblío  
L'età che fioriva  
Nei segni d'amor.

*Ric.* Mi è in mente ognor viva,  
Mi accresce il desio,  
M'addoppia il dolor!

Bel sogno beato

D'amor e contento  
O cangia il mio fatto,  
O cangia il mio cor.

O come è tormento  
Nei dì del dolore  
La dolce memoria  
D'un tenero amor!

(*Partono*)

#### SCENA IV.

Stanze di Elvira. Le finestre gotiche sono aperte:  
si vedono le Fortificazioni ec.

ELVIRA, e SIR GIORGIO

*Elv.* O amato Zio, o mio secondo Padre!

*Gior.* Perché mesta così..? m'abbraccia, Elvira...

*Elv.* Deh chiamami tua figlia!

*Gior.* Oh figlia... oh nome,  
Che la vecchiezza mia consola e alletta,  
Pel dolce tempo ch'io ti veglio accanto,  
E pel soave pianto,  
Che in questo giorno d'allegrezza pieno,

Piove dal ciglio ad innondarmi il seno...  
O figlia mia diletta,  
Oggi, sposa sarai —!

*Elv.* Sposa — ? Nò — Mai!

Sai come arde in petto mio  
Bella fiamma onnipossente,  
Sai ch'è puro il mio desio,  
Che innocente è questo cor.

Se tremante — all'ara innante  
Strascinata — un dì sarò  
Forsennata — in quell'istante  
Di dolore io morirò!

*Gior.* Scaccia ormai pensier sì nero

*Elv.* Morir sì... Sposa no mai!

*Gior.* Che dirai se il Cavaliero  
Qui vedrai...! se tuo sarà...!

*Elv.* Ciel...! ripeti, chi verrà?

*Gior.* Egli stesso...

*Elv.* Egli... chi...

*Gior.* Arturo

*Elv.* E fra vero...!

*Gior.* Oh figlia... il giuro!

*Elv.* Desso...? Arturo?

*Gior.* Arturo.

*Elv.* Oh gioia!

*a. 2.* Non è sogno Oh Arturo oh amor!  
Oh Elvira

(*Elvira s'abbandona tra le braccia dello Zio*)

*Gior.* Piangi, o figlia, sul mio seno,  
Piangi, ah piangi di contento  
Ti cancelli ogni tormento  
Questa lacrima d'Amor.

E tu mira, o Dio pietoso  
L'innocenza in uman velo  
Benedici tu dal cielo,  
Questo giglio di candor!

*Elv.* Quest'alma al duol avvezza,  
Sì vinta è dal gioir  
Che ormai non può capir  
Sì gran dolcezza! —

Chi mosse a'miei desir  
Il Genitor...?

*Gior.* Ascolta.  
Sorgea la notte folta,  
Tacea la terra e il Ciel;  
Parea natura avvolta  
D'un fosco e mesto vel,  
L'ora propizia a' miseri,  
Il tuo pregar, tue lagrime  
M'avvalorär si l'anima, ...  
Ch'io corsi al genitor!

*Elv.* Oh mio consolator!  
*Gior.* Incominciai « Germano,  
Nè più potei parlar:  
Allor bagnai sua mano  
D'un muto lagrimar;  
Poi ripigliai, tra gemiti  
« L'angelica tua Elvira  
Al prode Artur sospira;  
Se ad altre nozze andrà...  
La Misera... morrà! »  
*Elv.* Oh Spirito di pietà,  
Sceso dal ciel per me!  
E il Padre...? (con ansietà)

*Gior.* Ognor tacea.  
*Elv.* Poscia...?  
*Gior.* Sclamò: — Ricardo  
Chiese e ottenea mia fè:  
Ei la mia figlia avrà!  
*Elv.* Ciel! Sol a udirti io palpito. !  
E tu?  
*Gior.* « La figlia misera, »  
Io ripetea, » morrà! »  
Ah viva, Ei mi dice,  
E stringemi al cor,  
« Sia Elvira felice,  
Sia lieta d'Amor. » (Mentre Elvira  
nucvamente corre fra le braccia dello zio e vuol  
parlare odesi fuori della fortezza un suono di  
corni da caccia).

*Elv.* Odi..., o ciel qual suono si desta?  
*Gior.* Ascoltiam ti rassicura..  
*Elv.* Vien lo suon dalla foresta...  
*Gior.* È il segnal di gente d'arme,  
Che dal Vallo nelle mura  
Chiede forse penetrar.  
*Armigeri* « Viene il prode e nobil Conte, (fuori della  
Artur, Talbo Cavalier! fortezza)

*Gior.* Non tel dissi?  
*Elv.* Ah padre mio...! (abbracciando Giorgio)  
*Gior.* Pago alfin è il tuo desio?  
*Armigeri* « Lord Artur varchi il ponte (dentro la fort.)  
Fatte campo al prò guerrier,  
A quel suono, al nome amato,  
Al tuo core or presta fede;  
*Gior.* } Questo giorno venturato,  
*Elv.* } D'ogni gioia è bel forier.  
a 2. } A quel nome, al mio contento,  
Al mio core io credo appena;  
Tanta gioja oh Dio, pavento,  
Non ho lena — a sostener!

*CORO d'Armigeri, Araldi e Castellane dentro le scene,*  
dal lato per ove si crede che Arturo faccia il suo  
ingresso nella fortezza.  
*Coro* Ad Artur de'Cavalieri,  
Bel campione in giostra e amor  
Le donzelle ed i guerrieri  
Fanno festa, e fanno onor. (partono)

### SCENA V.

Sala d'arme con loggie vaste ove l'architettura gotica mostra la intera  
sua pompa — Il fondo della scena è aperto. — Fra le colonne si veggono  
sempre alcune traccie delle Fortificazioni ec. — Dal lato destro esce Lord  
Arturo con alcuni scudieri e paggi, li quali recano varii doni nuziali, e tra  
questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira,  
Valton, Sir Giorgio, Damigelle con Castellani e Castellane che portano  
festoni di fiori e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono  
li soldati guidati da Bruno che fanno corteggio e danno compimento al de-  
coro della festa. NB. Li principali attori vengono in scena alla fine del coro.

ELVIRA, VALTON, SIR GIORGIO, LORD ARTURO, BRUNO.

CORO GENERALE.

Uomini Ad Arturo,



Donne Onor!  
 Insieme A Elvira  
 Tutti Coroniam beltà e valor!  
 Coro di Scudieri d' Arturo, e di Damigelle d' Elvira.  
 Damigelle Ella è fior di verginelle  
 Bella al par di primavera,  
 Come l'astro della sera  
 Spira all'alma pace e amor!  
 Scudieri Bello egli è tra Cavalieri  
 Com'è il cedro alla foresta:  
 In battaglia egli è tempesta:  
 È campione in giostra e amor.  
 Art. A te, o cara, amor talora  
 Mi guidò furtivo e in pianto  
 Or mi guida a te d'accanto  
 Tra le feste e l'esultar!  
 Al brillar di sì bell'ora,  
 Se rammento il duol passato,  
 Vo in ebbrezza... e son beato,  
 M'è celeste il giubilar!  
 Il mio fremito, il mio sguardo,  
 Questo palpito frequente  
 Ti diran la fiamma ond'ardo  
 Come amor m'inebria il cor.  
 Sempre assorto al tuo sembiante,  
 O mio angelo d'amore,  
 Vivrò ognor felice amante...  
 Sul tuo seno io spirerò.  
 Coro Gen. Tregua ai sospiri  
 Pace al dolore  
 Imene e Amore  
 Vi arriderà.  
 A chi è fedele  
 Dopo il tormento  
 Ogni contento  
 Divin si fa.  
 Giorgio { Senza occaso questa aurora  
 e { Mai null'ombra o duol vi dia:  
 Walton { Santa in voi la fiamma sia:  
 Pace ognor v'alletti il cor!

Elv. Oh mio Arturo...!  
 Art. Oh Elvira mia...!  
 Elv. Or son tua...!  
 Art. Sì, mia tu sei...  
 A 5. c Cielo arridi a'voti miei  
 Coro Benedici e fede e amor!

## SCENA VI.

WALTON, — GIORGIO, — ELVIRA, — poi BRUNO ed  
 ENRICHETTA

Val. (dopo avere piano detto un motto a Bruno che  
 s'inchina e parte)  
 Tu m' intendesti. — Fia mortal delitto  
 A chi s'attenta escir da queste mura  
 Se non abbia il mio assenso. — O cari figli,  
 Si compia senza me l'augusto rito. —  
 Mercè di questo scritto  
 Voi, fino al tempio, aperto passo avrete. (Ad Ar-  
 turo cui dà un foglio.)  
 Tu gli accompagnerai. (A Sir Giorgio)  
 O Nobil Dama, (Bruno giunge con Enrichetta)  
 L'atto Anglican Sovrano Parlamento  
 Ti chiama al suo cospetto: lo ti son scorta!  
 Enr. (Ahime! che sento!) È che da me si chiede...?  
 Val. A me s'addice (Esitando: Poi colla figlia  
 s'accosta ai doni nuziali guardandoli, ec. ec.)  
 Obbedir e tacer! — Altro non lice.  
 Art. È de' Stuardi amica? (A Giorgio in disparte.)  
 Gior. (È prigioniera (ad Arturo in disparte)  
 Da molte lune, e fu da ognun creduta  
 Amica de' Stuardi e messaggera,  
 In mentito abito e nome.) (Walton gli fa cenno  
 colla mano e gli parla all'orecchio.)  
 Art. (Oh Dio! che ascolto!  
 È deciso il suo fato: Essa è perduta.  
 Oh sventurata! .... (Da sè, ma guardando pietosamente Enrichetta.)  
 Enr. (Qual pietà in quel volto...!) (accorgendosi del  
 guardar pietoso di Arturo.)  
 Val. O figli: al tempio e alle pompose feste

Accorra ognun. — La nuziale Veste  
Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco.

(ad Elvira, poi alle Damigelle.)

Fuori del vallo i miei destrier sien presti; (a Bruno)  
Che in breve io qui sarò. — La nostra andata (ad Enr.)  
Ci è forza d'affrettar!

Com'io v'unisca

E a voi sorrida il Cielo, o Coppia amata. (Ai Figli)  
Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e di Arturo,  
li benedice e parte colle guardie: Giorgio ed Elvira  
partono colle Damigelle. Arturo fa sembante di parti-  
re, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per assi-  
curarsi che tutti sono andati.

### SCENA VII.

ENRICHETTA ed ARTURO.

Enr. (Pietà e dolore (Guardando attentamente Art.)  
Ha in fronte e fanno sicurtà del core.)  
Cavalier ....!

Art. S'or ti è d'uopo di consiglio (Art. torna ad Enr.)  
Di soccorso e d'aita, in me t'affida! (con franchezza)

Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio...? (con mi-  
Art. Deh, parla; oh Dio...! che temi stero e fiducia)

Enr. Breve ora... e sarò spenta...! Ah tu ne fremi....!  
(Arturo fa un segno di fremito)

Art. Sì, fremo..... io fremo  
Per te, per me... pel Padre mio, che spento  
Cadea fido a' Stuardi! — E tu chi sei...? (con risol.)  
Oh chi tu sei, ti vuò salvar..... (con entusiasmo)

Enr. È tardi!  
Figlia a Enrico, e a Carlo sposa,  
Pari ad essi avrò la sorte...

Art. Oh... Regina... (s'inginocchia)

Enr. Attendo morte!

Art. Taci, ah taci per pietà...! (alzandosi)  
Fuor le mura... a tutti ascosa

Ti trarrò per vie sicure...

Tu n'andrai di qui...

Enr. Alla scure!  
Scampo e speme... O Artur, non v'ha.

Art. No, Reina, ancor v'è speme:  
O te salva... o spenti insieme:

Enr. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,  
Pensa al tuo mortal periglio;  
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,  
Che ti attende al sacro altar!

Art. Non parlar di lei che adoro:  
Di valor non mi spogliar!

Enr. Sventurata prigioniera,  
Il mio fato io seguirò:  
Giunse a me l'estrema sera.....  
Per te l'alba incominciò...!

Art. Sarai salva, o sventurata,  
O la morte incontrerò.....  
E la vergin mia adorata  
Nel morire invocherò!

### SCENA VIII.

ELVIRA, GIORGIO, ARTURO, ENRICHETTA.

Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo mo-  
nile di perle al collo: si vede per altro che le manca il  
compimento della pompa nuziale. Entra in iscena  
avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole  
da Arturo.

Elv. Son vergin vezzosa — in vesta di sposa?  
Son bianca ed umil — qual giglio d'April?  
Ho chiome odorose — cui cinser tue rose;  
Ho il seno gentil — del bel tuo monil.

a 3.

Enr. Se miro il suo candor,  
Mi par luna, allor  
Che tra le nubi appar  
La notte a consolar.

Art. Gior } Se ascolto il suo cantar  
Un'angelo mi par,  
Che intuoni al primo albor  
Inni al supremo Amor.

Elv. Dama, s'è ver che m'ami.....

Enr. Dimmi, o gentil: che brami?

Elv. Qual mattutina stella,

Bella vogl'io brillar:  
Del crin le molli anella  
Mi giova ad aggraziar.

*Enr.* Elvira, mia diletta,  
Son presta al tuo pregar (*Elv. si accosta ad  
Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo.*)

*Art.* { Fanciulla e semplicetta,  
e { Ognor desia scherzar:  
*Gior.* { Scusare a te s'aspetta (*ad Enrichetta, quasi  
a 2. { scusando la infantile preghiera di Elvira.*)

*Elv.* { Suo troppo vezzeggiar.  
A illeggiadrir mia prova,  
Deh, non aver a vil  
Il velo in foggia nova  
Sul capo tuo gentil! (*Elv. vuol porre il velo  
sul capo d'Enr., Art. nol vorrebbe: ma la Regina  
gli fa cenno di allontanarsi: e risponde scherzando  
ad Elvira*)

*Enr.* Il vezzo tuo m'alletta,  
Mi è caro a secondar.

*Elv.* O bella, ti celo  
Le anella del crin,  
Com'io nel bel velo  
Mi voglio celar.

Ascosa, o vezzosa,  
Nel vel divin, (*Arturo nel ritornello del-  
l'aria d'Elvira, alle parole « (Or sembri la  
sposa) » fa un gesto rimarchevole, e quasi  
d'idea che gli corre per la mente*)

Or sembri la sposa  
Che vassi all'altar:

a 3. *Enr.* Ascosa il bianco vel,  
Or posso, oh Dio, celar  
L'affanno, il palpar,  
L'angoscia del mio cor!..

Deh, tu pietoso ciel,  
Raccogli con favor  
La prece di dolor  
Ch'osai a te levar!

*Art.* (Oh come da quel vel,

Che le nasconde il crin,  
Veggio un splendor divin  
Di speme a balenar!

Deh tu pietoso ciel,  
M'avviva il tuo favor,  
Mi fa da un reo furor  
La vittima salvar!

*Gior.* (Elvira col suo vel, (*Guardandola con pa-  
terna compiacenza*)  
Un zeffiretto appar,  
Un Iride sul mar,  
Un silfo in grembo ai fior.

T'arrida, o cara, il Ciel  
Cel roseo suo favor,  
Tal ch'io ti veggia ognor  
Tra vezzi a giubilar!

*Valton* dentro le scene, e *Coro di Damigelle* che com-  
pariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le  
parole di *Valton*.

*Val. e Coro.* Elvira ... mia Elvira,  
Deh Elvira,

Il dì l'ore avanza!

*Elv.* Se il Padre s'adira, ...  
Io volo a mia stanza.  
Ma poscia, o fedel, (*Con vezzo semplice.*)  
Tu posami il vel!

a 3. { Se il Padre s'adira, —

*Art.* { Ah riedi a tua stanza!

*Gior.* { Sarà il tuo fedel,

*Enr.* { Che t'orni del vel! (*Elvira parte colle  
Damigelle e con Giorgio*)

## SCENA IX.

ENRICHETTA ed ARTURO.

*Arturo* guarda con grande sospetto all'intorno nuova-  
mente, e trae dalla cintura il foglio avuto da *Valton*.)

*Enr.* Sulla verginea testa  
D'una felice un bianco vel s'addice!  
(*Da sè stessa in atto di deporre il velo*)

A me non già ....

*Art.* T'arresta! (*Correndo a lei, e tratten.*)

È chiaro don del Ciel! così ravvolta,  
Deluderai la vigilante scorta ....  
Tu mia sposa parrai ... (con risoluzione)  
Vieni .....

Enr. Che dice mai?

Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!

(Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire)

Art. Vieni Ah vieni,.. T'involo a certa morte.

### SCENA X.

RICARDO e detti

Ricardo con spada ignuda e con aspetto e accento disperato.

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi

Ogni ben ch'io aveva in terra:

Qui ti sfido a mortal guerra ...

Trema, ah trema del mio acciar!

Art. Sprezzo, o audace il tuo furore:

La mortal disfida accetto:

Questo ferro nel tuo petto

Sino all'elsa io vuò piantar. (Per battersi.

Enrichetta si fruppone: il velo st' scompone e il suo volto si scuopre)

Enr. Pace ... Pace ... ah v'arrestate

Per me sangue non versate,

Art. Ah che fai ... ?

Ric. La Prigioniera? (con stupore ed appoggiandosi alla spada)

Enr. Dessa io son!

Art. Tua voce altera (A Ricardo)

Or col ferro sosterrai.

Vien ...

Ric. Con lei tu illeso andrai. (Freddamente)

Art. E fia ver ... ?

Enr. (Qual favellar?)

Ric. Più non vieto a voi Pandar (Freddamente)

Art. Se il destino a te m'invola, (Da se)

O mia Elvira; o amor mio santo,

Un sospiro a te sen vola

E ti dice in suon di pianto,

Ti consola...! Io lungi e in guai  
T'amerò com'io t'amai!

Ric. (Parti o stolto, e prova intanto

Quel dolor che a me serbavi;

Tu vivrai deserto e in pianto

Giorni oscuri eterni e gravi.

Mille strazi proverai

Fia tua vita un mar di guai!)

Enr. (Sogno ... , o avrò conforto al pianto

Avrò tregua a di sì gravi?

Sogno, o andrommi al figlio accanto

Tra gli amplessi suoi soavi?

Tanto ben, se, oh Dio, sognai...

Non mi far destar giammai! (dentro le scene

Coro. Genti, a festa! Al tempio andiamo!

Art. ed Enr. a 2. Gente appressa..! Oh Ciel fuggiamo!

Ric. Si fuggite.. il vuole un Dio!

Art. Pria che siam oltre le mura (per partire, poi si volta)

Parlerai...?

Ric. No t'assicura.

Art. Tu lo giura.

Ric. Il giuro!

a 3. Addio.

### SCENA XI.

RICARDO, poi VALTON, BRUNO, ELVIRA con Damigelle in pompa di Nozze. Indi Soldati Puritani, Castellani e Castellane.

(Ricardo con estrema ansietà guarda dalle Loggie, e quasi segue coll'occhio i passi dei due fuggiaschi)

Ric. È già al ponte ... — Passa il forte ...

È alle porte... — Già n'andò ..!

Coro. Al tempio, al tempio, a festa! (Escendo)

Elv. Dov'è Artur?

Ric. Dianzi fu qui...

Elv. Ove sei, o Artur...

Ric. Partì...! (Suono di tamburo nella fortezza. Tutti guardano fuori delle loggie)

*Elv. Ric. Gior.*

Già fuor delle mura... Laggiù alla pianura.

**Coro I.** La tua prigioniera ... La rea messaggiera  
Col vil Cavaliero? *(A Valton)*

**II.** Ciascun su un destriero ...  
Spronando ... volando ...

**Tutti** Mirate colà ...! *(Quadro generale. Elvira getta un grido)*

**Val.** Soldati accorrete — coi bronzi tuonate  
All' arme appellate — correte ... volate,  
Pel crin trascinate i due traditor. *(Si vede gran movimento di Soldati e di gente. Poi, dopo il grido all' Arme che si ripete dentro le scene, si sente battere la generale. La Campana del Forte suona a stormo: il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.)*

**Tutti** All' Arme ...!

**Val.** T' affretta *(A Bruno)*

**Tutti di dentro** All' Arme ...!

**Val. e Tutti.** Vendetta! *(Valton, gridando vendetta, snuda la spada e alla testa d' un Drapello di Soldati parte)*

**Ric.** Oh come si pasce — d' affanni e d' ambasce  
L'ardor di vendetta — che m' ange e m' alletta.  
Oh come nel seno — si mesce il veleno  
Di sdegno e d' amor — di speme e dolor!

**Elv.** La Dama d' Arturo — è a bianco velata ...  
La guarda e sospira — Sua sposa la chiama:  
Elvira è la Dama ...? Non sono più Elvira?  
*(Elvira è immobile; con gli occhi fissi e spalancati si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida non con voce disperata poi resta immobile e mesta come prima.)*

**Gior. e Coro.** Elvira! che dici ...?

**Elv.** Io Elvira? Ah no ... No ... No ...!

**Uomini** La misera è pallida ...

**Donne** E' immobile e squallida ...

**Uomini** Le luci non gira ...

**Donne** Sorride e sospira ...

**Uomini** Demente si fa ...

**Tutti** Oh cieli, pietà. *(Elvira nel suo delirio crede veder Arturo, e dice questi versi con la più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima)*

**Elv.** Arturo, ah già ritorni? Dunque sei fido ancor!  
Ah vieni al tempio — Fedel Arturo ...  
Eterna fede, mio ben — ti giuro!  
Come oggi è puro — Sempre avrò il core  
Vivrò d' Amore, — Morrò d' Amor!

**CORO**

**Donne** Si crede all' ara ...

**Uom.** Giura ad Arturo ...

**Don.** Ella sì tenera ...

**Uom.** Ei si spergiuro ...

**Don.** Ella sì candida ...

**Uom.** Ei traditor ...

**Insieme** Misera vergine ... Morrà d' Amor!

**Ric.** Oh come ho l' anima trista e dolente,  
e Udendo i gemiti dell' innocente;

**Coro** Oh come perfido — Fu il traditore,  
Che in tanti spasimi lasciò quel cor!

**Gior.** Dio di clemenza, t' offro mia vita,  
Se all' innocenza giovi d' aita:  
Deh sii clemente a un puro core ...  
Deh sii possente sul traditor!

**Ric.** Più la miro, ho più doglia profonda  
E più l' alma s' accende in amore! ...  
Ma più inaspra ed avvampa il furore  
Contro chi tanto ben m' involò!

**Gior.** La mia prece pietosa e profonda,  
Che a te vien sui sospir del dolore;  
Tu clemente consola, o signore,  
Per la vergin cui l' empio involò!

*(Elv. fa un moto quasi tornando a vedere Art. che fugge)*

**Elv.** Ti veggo ...? già fuggi ...? O ingrato abbandoni  
Chi tanto t' amò! Arturo ... Oh Dio ... No!

**Coro** Ahi dura sciagura, ahi lutto e dolor!  
Sì bella, sì pura — del Ciel creatura

Nel dì del diletto — Schernita tradita!  
 Andrà maladetto — il vil Traditor.  
*Elv.* Qual febbre vorace — m'uccide ... mi sface ...  
 Qual fiamma, qual'ira mi avvampa e martira;  
 Fantasmì perversi fuggite dispersi ...!  
 O in tanto furor sbranatemi il cor.  
*Puritani, E poi Tutti* Maledizione!

*Coro d'Anatema*

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!  
 In odio del cielo, in odio a' viventi;  
 Battuti dai venti, da orrende tempeste.  
 Le odiate lor teste — non possan posar!  
 Erranti, piangenti — in orrida guerra  
 Col cielo, la terra — il mar, gli elementi ...  
 Ognor maladetti in vita ed in morte,  
 Sia eterna lor sorte — eterno il penar!

*Fine della Parte Prima.*

## PARTI SECONDA

### SCENA PRIMA

Gran sala con porte laterali: vedesi per una di esse il Campo inglese e sempre qualche fortificazione.

*Castellani e Castellane — Puritani e BRUNO*  
 CORO.

*Tutti* Piangon le ciglia — Si spezza il cor ...  
 L'inferma figlia — morrà d'amor!  
 I. Il duol l'involve?  
 II. La vidi errante  
 Fra folte piante ...  
 III. Or per sue case  
 Gridando va — « Pietà Pietà! ...  
*Tutti* Piangon le ciglia — Si spezza il cor ...  
 L'inferma figlia — morrà d'amor!

### SCENA II

*GIORGIO dagli appartamenti d'ELVIRA: poi RICARDO*  
*con foglio.*

CORO.

*Donne* Qual novella?  
*Gior.* Or prende posa.  
*Tutti* Miserella!  
*Donne* È ognor dolente?  
*Gior.* Mesta e lieta ...  
*Donne* È senza tregua?  
*Gior.* Splende il senno ... or si dilegua  
 Alla misera innocente.  
*Tutti* Come mai?  
*Gior.* Dir lo poss'io?  
 Se nel duol che m'ange il seno,  
 Ogni voce trema e muor!  
*Coro* Deh favella ...  
*Gior.* Mi lasciate.

**Goro** Ten preghiamo ...  
**Gior.** Ah no' ... cessate! *(Per partire: e li Castellani lo trattengono.)*

**Bru. e Coro** Deh ti muova quell'ambascia  
 Che ci aggrava al tuo dolor!

**Gior.** Siate paghi ... v'appressate! *(Tutti fanno cerchio intorno a Giorgio)*

Cinta di rose e col bel crin disciolto  
 Talor la cara vergine s'aggira:  
 E chiede all'aura e ai fior con mesto volto;  
 « Ove andò Elvira!

Bianco - vestita, e qual se all'ara innante,  
 Adempie al rito, e va cantando: il giuro.  
 Poi grida, per amor tutta tremante ...

« Ah vieni Arturo!

**Coro** Ahi, figlia misera - delira amor!

Quanto fu barbaro - il seduttur!

**Gior.** Geme talor, qual tortora amorosa,  
 Or cade vinta da mortal sudore:  
 Or l'odi al suon dell'arpa lamentosa  
 — Cantar d'amore!

Or scorge Arturo nell'altrui sembiante ...  
 Poi del suo inganno accorta e di sua sorte,  
 Geme, piange, s'affanna ... e ognor più amante  
 Invoca morte.

**Coro** Ahi figlia misera, — morrà d'amor! ...  
 Scenda una folgore sul traditor!

**Gior.** Ahi sì la misera morrà d'amor,  
 Ciel pietà prendi del suo dolor

*(All'ultime parole entra Ricardo con un foglio.)*

**Ric.** Di sua folgore il Ciel non sarà lento!  
 » A scure infame Artur Talbo è dannato  
 » Dall'Anglican Sovrano Parlamento. »

È giusto fato!

**Coro** Quaggiù, nel mal che questa valle serra,  
**Ric.** A'buoni e a' tristi è memorando esempio,

**Coro** Se la destra di Dio tremenda afferra  
 Il crin dell'empio!

*(Ricardo scorre coll'occhio il foglio che tiene aperto. Segue a proclamare i Decreti del Parl.)*

**Ric.** Di Valton l'innocenza a voi proclama  
 Il Parlamento, e a' primi onor lo chiama.  
**Coro.**

Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia  
 Insana ancor la tua diletta figlia!

**Ric.** Infuria essa ad ognor? ...

**Gior.** Sol quando un suon marzial misera sente  
 Più ricorda il fuggir del caro amante  
 E allor fassi furente.

**Ric.** E non v'ha speme  
 Alcuna?

**Gior.** Medic'arte n'assecura  
 Che una subita gioja, o gran sciagura  
 Potria sanar la mente sua smarrita.

**Coro.**

Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita!

**Ric.** In me, duce primier, parla Cromvello.

Il vil ch'è ognor in fuga,  
 E dal suo seno rigettò Inghilterra,  
 Lunge ne sia. E se sua rea fortuna,  
 O malizia lo tragga a questa terra,  
 Non abbia grazia, nè pietade alcuna. *(Il Coro parte)*

### SCENA III.

ELVIRA e Detti.

**Elv.** O rendetemi la speme *(Dentro la scena)*  
 O lasciatemi morir.

**Gior.** Essa qui vien ... la senti?  
 O come è grave il suon de' suoi lamenti!  
*(Esce Elvira scapigliata e in veste bianca. Il volto, il guardo, ed ogni passo ed atto di Elv. palesano la sua pazzia)*

**Elv.** Qui la voce sua soave  
 Mi chiamava ... e poi spari  
 Qui giurava esser fedele,  
 Poi crudele ... ei mi fuggì!  
 Ah mai più qui assorti insieme  
 Nella gioja de sospir? ...  
 Ah rendetemi la speme  
 O lasciatemi morir!

- a. 2 Gior. (Quanto amore è mai raccolto  
 Ric. In quel volto è in quel dolor!)  
 Elv. Chi sei tu? ... (Dopo una pausa a  
 Giorgio, il quale per consolarla fa una fisionomia  
 ridente - Elvira ripete le parole che disse a Giorgio  
 allorché (nella prima parte del dramma) le diè  
 la notizia delle sue nozze con Arturo. Giorgio  
 sorride, ma si asciuga le lagrime intanto Ricar.  
 dall'altro lato mostra una grande commozione)
- Gior. Non mi ravvisi? ...  
 Elv. Padre mio? ... mi chiami al Tempio?  
 Non è sogno ... Oh Arturo ... oh amor! ...  
 Ah tu sorridi ... asciughi il pianto!  
 A Imen mi guidi ... al ballo, al canto!  
 Ognun s'appresta a nozze, a festa,  
 E meco in danza esulterà.  
 Tu pur meco danzerai? ... (Si volta, e  
 vede Ricardo; lo prende per la mano)  
 Vieni a nozze! ...
- Gior. e Ric. (Oh Dio!)  
 Elv. Egli piange!  
 Egli piange ... ei forse amò! ...  
 (A Giorgio in disparte e sotto voce poi torna a  
 fissare Ricardo; poi gli afferra la mano, e tor-  
 nando ad atteggiarsi dolorosamente)
- a 2.
- Ric. e Gior. (Chi frenar il pianto può!)  
 Elv. M'odi e dimmi, amasti mai? (A Ricardo)  
 Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,  
 Ben mi guarda e lo vedrai ...  
 Elv. Ah se piangi ... Ancor tu sai  
 Che un cor fido nell'amor,  
 Sempre vive di dolor! ... (Si abbandona  
 al pianto, e si pone la mano sul volto - Giorgio  
 l'abbraccia: essa lo lascia e passeggia)
- Gior. Deh! ti acqueta, o mia diletta;  
 Tregua al duol dal tempo aspetta.  
 Elv. Mai! ... (Sempre passeggiando per la sce-  
 na, nè badando mai ai due che parlano)
- Ric. e Gior. Clemente il Ciel ti fia.

- Elv. Mai!  
 Ric. e Gior. L'ingrato ormai oblia.  
 Elv. Ah! mai più ti rivedrò!  
 Ric. e Gior. (Si fa mia la sua ferita  
 a 2. Mi dispera e squarcia il cor)  
 Elv. O toglietemi la vita  
 O rendetemi il mio amor! (Elvira si  
 volge in atto di furente verso Ricardo e Giorgio.  
 Poi vi è una pausa generale. Dopo un poco El-  
 vira sorride e atteggia il volto allegramente alla  
 maniera dei pazzi)
- Ric. e Gior. Tornò il riso in sul suo aspetto  
 a 2. Qual pensiero a lei brillò?  
 Elv. Non temer del padre mio;  
 Co'miei pianti io placherò ...  
 Ogni affanno andrà in oblio,  
 Tanto amor consolerò!
- Gior. (Essa in pena è abbandonata  
 Sogna il gaudio che perdè!)
- Ric. (Qual bell'alma innamorata  
 Un rival rapiva a me!)
- Elv. Vien, diletto, è in Ciel la luna:  
 Tutto tace intorno intorno:  
 Fin che spunti in Ciel il giorno,  
 Vien: ti posà sul mio cor!  
 Deh t'affretta, o Arturo mio:  
 Riedi, o caro, alla tua Elvira;  
 Essa piange, e ti sospira:  
 Riedi, o caro, al primo amor.
- Gior. e Ric. Possa un dì, bella infelice,  
 a 2. Mercè aver di tanto affetto:  
 Possa un giorno nel diletto  
 Obliare il suo dolor!
- Gior. Ricovrarti ormai t'addice  
 Stende notte il cupo orror ... (Elvira è  
 abbattuta dal delirio - Giorgio e Ricardo l'invita-  
 no a ritirarsi)



## SCENA IV.

GIORGIO osserva all'intorno; poi afferra pel braccio RICCARDO come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.

Gior. Il rival salvar tu devi  
Il rival salvar tu puoi.

Ric. Io nol posso ...

Gior. Tu non vuoi?

Ric. No!

Gior. Tu il salva!

Ric. Ei perirà ...

Gior. Tu quell'ora ben rimembri  
Che fuggì la prigioniera?

Ric. Sì ...

Gior. D'Artur fu colpa intera? ...

Ric. Tua favella ormai ... (quasi sdegnandosi)

Gior. È vera! (con dignità paterna)

Ric. Parla aperto ... (come sopra)

Gior. Ho detto assai! (come sopra)

Ric. Fu voler del Parlamento

Se ha colui la pena estrema.

Dei ribelli l'ardimento

In Artur si domerà.

Io non l'odio, io nol pavento,

Ma l'indegno perirà.

Gior. Un geloso e reo tormento

Or t'invade e acceca ... Ah tremate!

Il rimorso e lo spavento

La tua vita strazierà ...

Se il rival per te sia spento

Un'altra alma il seguirà!

Ric. Chi?

Gior. Due vittime farai,

E dovunque tu n'andrai

L'ombra lor ti seguirà!

Se tra il bujo un fantasma vedrai

Bianco lieve ... che geme e sospira

Sarà Elvira, che mesta s'aggira,

E ti grida: io son morta per te.

Quando il cielo è in tempesta più scuro  
S'odi un'ombra affannosa che freme,  
Sarà Artur che t'incalza, ti preme,  
Ti minaccia de' morti il furor!

Ric. Se d'Elvira il fantasma dolente  
M'apparisce e m'incalzi e s'adiri,  
Le mie preci, i singulti, i sospiri  
Mi sapranno ottenere mercè.

Se l'odiato fantasma d'Arturo  
Sanguinoso surgesse d'averno,  
Ripiombarlo agli abissi in eterno  
Lo farebbe il mio immenso furor!

Gior. Il duol che sì mi accora (Giorgio dopo  
una pausa lo abbraccia piangendo e con affetto  
paterno)

Vinca la tua bell'anima ...

Ric. Hai vinto le tue lacrime ...

Mira ... ho bagnato il ciglio,  
a 2.

Chi ben la Patria adora

Onora la pietà.

Ric. Se inerme ed in periglio ...

Salvo ei per te sarà.

Gior. Sì; il salva! ...

Ric. E dall'esiglio

Contro la Patria libera

Se armato e qui verrà! ...

Gior. Mia man non è ancor gelida,

Con te il combatterà.

Ric. Forse dell'alba al sorgere

L'oste ci assalirà ...

S'ei vi sarà! ...

Gior. Morrà!

Sia voce di terror

Patria, vittoria, onor

a 2.

Suoni la tromba, e intrepido

lo pugnerò da forte,

Bello è affrontar la morte

Gridando fedeltà.

Amor di Patria impavido  
Mieta i sanguigni allori;  
Poi terga i bei sudori  
E i pianti la pietà.

## SCENA V.

ARTURO e poi ELVIRA

Loggia in un giardino e boschetto vicino alla casa di Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune Fortificazioni ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. — Si leva un uragano, e mentre più imperversa, sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. — Poco dopo Arturo comparisce avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La Casa vedesi internamente da varie lampadi illuminate.

Art. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici  
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia,  
Oh patria ... oh amore, onnipossenti nomi!  
Quanto vi sento e adoro! Ad ogni passo  
Mi balza il cor nel seno e benedico  
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.  
Oh com'è dolce a un esule infelice  
Dopo il misero errar di riva in riva,  
Toccar alfin la terra sua nativa:  
Vedere ed abbracciar colei che in core  
Gli fu scolpita per la man d'Amore!

Elv. A una fonte afflitto e solo *(Vedesi traspirare fra i vetri dal palazzo Elvira vestita di bianco. Essa (non vista da Arturo) trapassa sola e cantando. La sua voce va perdersi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti)*

S'assideva un trovador:  
E a sfogar l'immenso duolo,  
Sciolse un cantico d'amor

Art. La mia canzon d'amore? ah Elvira, ah Elvira,  
Ove t'aggiri tu? Nessun risponde!  
A te cos'io cantava  
Di queste selve tra le dense fronde,  
E tu allor facevi eco al cantar mio! ...

Deh! se ascoltasti l'amoroso canto ...  
Odi un'esule afflitto, odi il mio pianto. *(Sentesi un sordo battere di tamburro entro le scene)*  
Qual suon? ... gente s'appressa.

Coro I. Agli spaldi ... *(Sommessamente entro le scene)*

II. Alle torri sarà.

Tutti. Si cercherà ... — non sfuggirà

Art. Ove m'ascondo?

Ah l'orde di Cromvello

Sono ancor di me in traccia; ...

*(Arturo si ritira e vedesi un drappello d'armigeri traversare il fondo della scena; appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro)*

Ad altro lato

Vanno i furenti perchè mai non oso

Porre il piè dentro le adorate soglie? ...

Dire a Elvira il mio duol, la fede mia? ...

Ah no' ... perder potrei

Me stesso e lei. — Tentiam di nuovo il canto!

A me forse verrà, se al cuor le suona,

Quasi a richiamo de'bei dì felici

Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!

A una fonte afflitto e solo

S'assideva un trovador,

Toccò l'arpa, e suonò duolo:

Sciolse un canto e fu dolor!

Brama il sole, allorchè è sera:

Brama sera, allorchè è sol:

Gli par verno primavera

Ogni riso gli par duol.

## SCENA VI.

ELVIRA ed ARTURO in disparte.

Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi essa accostasi alla porta; e sentendosi questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. — Si apre il palazzo. Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto)

Elv. Finì!... Ah come dolce all'alma  
Mi scendea quella voce ... Oh Dio, finì!  
Mi parve ... Ahi rimembranze, ahi vani sogni!  
Oh mio Arturo: ove sei?

Art. A piedi tuoi!  
Elvira, ah mi perdona! (Inginocchiandosi)

Elv. Arturo? ... è desso (Gettandosi nelle sue braccia)  
Sei pur tu ... Or non m'inganni! ...

Art. Ingannarti? ... Ah no, giammai.

Elv. Io vacillo ... temo affanni.

Art. Non temer ... sparirò i guai,

Ove a noi sorride amor!  
Nel mirarti un solo istante,

Io sospiro e mi consolo

D'ogni pianto, d'ogni duolo

Che provai lontan da te.

Elv. Ch'ei provò lontan da me! (Dice il primo verso da sé stessa e precisamente coll'accento di persona che ha la mente confusa per ineste ricordanze)

Quanto tempo! ... lo rammenti?

Art. Fur tre mesi! ...

Elv. Ah no ... tre secoli

Di sospiri e di tormenti ... (Con entusiasmo delirante di passione)

Fur tre secoli d'orror!

Ti chiamava ad ogni istante:

Riedi, o Arturo ... e mi consola:

E rompeva ogni parola

Coi singulti del dolor!

Art. Deh perdona! ... Ella era misera

Prigioniera ... abbondata;

In periglio ...

Elv. E l'hai tu amata? (con rapidità appassionatissima)

Io? ... Colei? ...

Art. Non è tua sposa?

Elv. Chi dir l'osa?

Art. Io il chiedo, o Arturo?

Elv. » Mi credevi sì spergiuro?

Art. » Da quel dì ch'io ti mirai

» Avvampai d'un solo ardore

» Per te fido infin che muore

» Il mio core avvamperà.

» La mia vita io ti sacrai

» Nella gioja e nel dolore

» E la morte per amore

» Cara e santa a me sarà.

Elv. » (Oh parole d'amor ... lieta son io!

» Ei non l'amava adunque? Oh Arturo mio!)

» Da quel dì che a te giurai,

» Solo appresi avere il core;

» E a te fido infin che muore

» Questo cor palpiterà.

» La mia vita io ti sacrai

» Nella gioja e nel dolore ...

» E la morte per amore

» Cara e santa a me sarà.

a 2

(Si danno scambievolmente la destra, e si volgono al Cielo)

Art. » Questo giuro sì puro e di fede

e » Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto,

Elv. » Tu fiorisci d'eterno diletto:

» Tu consola sventura ed amor.

Art. Tua crudel dubbiezza amara

Deponesti, e paga or sei? ...

Elv. Di ... se a te non era cara,

Art. A che mai seguir colei?

Or t'ingigi, o ignori ch'ella

Presso a morte.

Elv. Chi? favella!

Art. La Regina. —

54  
**Elv.** La Regina?  
**Art.** Un indugio... e la meschina  
 Su d' un palco a morte orribile...  
**Elv.** E fia ver? qual lume rapido  
 Or balena al mio pensier! —  
 Dunque m'ami?...  
**Art.** E puoi temer?  
**Elv.** Dunque vuoi?...  
**Atr.** Star teco ognor  
 Tra gli amplessi dell' amor.  
 Vieni fra le mie braccia  
 Amor, delizia e vita,  
 Non mi sarai rapita  
 Or che ti stringo al cor.  
 Ansante ognor tremante  
 Ti chiamo... e ognor ti bramo...  
 Vien; mi ripeti: io t'amo,  
 T'amo d' immenso amor.  
**Elv.** Caro, non ho parola  
 Ch' esprima il mio contento:  
 L' alma elevar mi sento  
 In estasi d' amor.  
 Ansante... ognor tremante  
 Ti chiamo e te sol bramo  
 E mille volte: io t'amo  
 A te ripete il cor.  
 (Elvira si pone sul core la mano di Arturo)

SCENA VII.

**RICARDO, GIORGIO, BRUNO, ARMIGERI, con Facelle,  
 Castellani e Castellane**

**Gior.** È qui Arturo? — (Arturo, che s' avve-  
**Ric.** Arturo? — de della demenza di  
**Tutti** Arturo! Elvira resta impie-  
**Ric.** Cavalier, ti colse il nume trito di dolore guar-  
 Punitor de' tradimenti dandola immoto, nè  
 curandosi di tuttociò che accade intorno a lui.  
 Elvira è invece instupidita per tutto che vede.  
 Ricardo a cui fanno eco li Puritani s' avvanza  
 ad intimare la sentenza del Parlamento. Alle

parole Morte vedesi che Elvira cangia aspetto,  
 ed ogni suo moto ed atto palesa che questo av-  
 venimento tremendo produsse una commozione  
 nel cervello, ed un totale cambiamento intellat-  
 tuale)

Coro d' Armigeri e Puritani

Pera ucciso fra tormenti  
 Chi tradiva patria e onor!  
**Gior. e** { Oh infelice! Uu destin rio  
**Donne** { A tal spiaggia or ti guidò!  
**Ric. e** { Talbo Artur, la Patria e Dio  
**Armi.** { Te alla morte condannò!  
**Elv.** Morte!!  
**Tutti gli Uomini** A Morte!  
**Le Donne** Ahi qual terror!  
**Puritani** Dio raggiunge i traditor!  
**Elv.** Che ascoltai?...  
**Donne.** (Si tramutò!...  
 (Le donne guardano Elvira e circondandola  
 osservano tutti li mutamenti che si mostrano  
 sulla fisionomia di Elvira)  
 Si fè smorta... ed avvampò! —  
**Gior.** { Se avrà il senno?... avrà più lacrime  
**Ric.** { Nel mirar chi per lei muor! —  
 Vedesi che Elvira in sua mente ragiona; ma  
 essa è come persona che svegliasi da lun-  
 go sonno. Arturo, dopo averla contemplata, e  
 sentendo le espressioni amorose, le dice le sue  
 parole con affetto immenso e prendendole la  
 mano)  
**Art.** Credeasi misera!  
 Da me tradita.  
 Traea sua vita  
 In tal martir!  
 Or sfido i fulmini  
 Disprezzo il fato...  
 Se a lei d' allato  
 Potrò morir!  
 (All' improvviso tutti si fer-  
 mano perchè odesi un suono di Corno da cas-)

cia; varii Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un messaggero. Questi reca una lettera a Giorgio che in compagnia di Ricardo la scorre: entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.

**Tutti** Suon d'Araldi!

E un messaggio!

**Donne** Un Divin raggio!

**Uomini** Esploriam...

**Tutti** Che mai sarà?

Esultate, ah si esultate;

Già i Stuardi or vinti sono;

I Captivi han già perdono

L'Anglia terra ha libertà!

**Ric. e Purit.** A Cromvello — Onore e gloria!...

La vittoria — il guiderà

**a 2. Elv.** { Dall'angoscia al gaudio estremo

Par quest'alma al Ciel rapita:

**Art.** { Ben so dir che sia la vita

Or che <sup>tuo</sup> l'amor mi fa.

**Coro** Siate liete alme amorose:

Qual d'amor foste dolenti:

Lungi di per voi ridenti

Quest'istante segnerà.

**Coro Generale.**

Amor pietoso e tenero

Coronerà di giubilo

L'ansia, i sospiri, i palpiti

Di tanta fedeltà.

FINE.